

Casalinghe tutte

Ci sembra che ci sia una certa fretta di cancellare le cinque donne che stanno in ospedale, scelte come bersaglio politico da parte di una squadra di fascisti e ridotte— con la logica vigliacca tipica del maschio imperiale — a bersaglio fisico. Cancellate da successivi attentati, da pretese vendette, ma anche dalla retorica, ma anche dal clima di crisi di governo, ma anche dalla soddisfazione di fargliela vedere a chi dava per morto il movimento. Perché cinque donne ferite ci sembrano comunque un prezzo troppo alto da pagare per dar prova che il movimento delle donne è ben vivo se sa portare in piazza, in un giorno, quarantamila donne solo a Roma. L'elemento che più tende a sfumare è che si tratta di casalinghe che da più di un anno conducevano ogni martedì un proprio spazio radiofonico all'interno di Radio città futura: non erano lì per caso, avevano trasformato il materiale quotidiano della loro casalinghità in espressione politica. Non erano semplicemente cinque donne inermi, con una descrizione pietosa che fa loro torto, né semplicemente “cinque persone “, come ha detto un commentatore televisivo credendo in tal modo di aggiungere in dignità: anche se è vera l'una e l'altra cosa. Sono uno spezzone di un soggetto politico complessivo e nuovo — donne che escono dalle case, donne che si organizzano, donne che prendono parola politica — che in quanto tale andava colpito e che in quanto tale è stato giustamente alla testa de! corteo romano al quale abbiamo partecipato.

Non abbiamo avuto mai modo di ascoltare la loro trasmissione, è ben possibile che non ci saremmo sempre trovate d'accordo. E tuttavia siamo con loro, non soltanto per un elementare senso di democrazia, e perciò stesso di antifascismo, ma perché da quel che ci hanno detto ih ospedale, da come !e abbiamo ascoltate in « Si dice donna », sono loro del tutto estranee la rassegnazione e la paura come anche la logica, maschilista perfino nell'impotenza, del grido individuale, della reazione 'colpo su colpo', di una risposta che non sappia farsi — a partire appunto dalla quotidianità – coscienza lucida e progetto politico autonomo. Nel rivendicare che non siano cancellate come soggetto politico pretendiamo l'unica cosa che dà un significato e un valore alla oro e alla nostra sofferenza; nell'augurarci che guariscano presto e che tornino fra noi tutte c'è anche la speranza che possa continuare nel movimento una politicità di rapporti 'in positivo' — che è poi la vera sorellanza non coatta dal nemico di turno — capace di dar voce a tante che nelle case continuano a subire il peso dell'oppressione quotidiana e sociale. Casalinghe tutte.

Vania Chiurlotto